



Brief n. 1/marzo 2024

Osservatorio India: alcuni dati di contesto

Sergio Lugaresi

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

L'India è dallo scorso anno il più popoloso stato del mondo. E' una democrazia, seppure sofferente come in molti altri paesi, e una potenza politica crescente. Nonostante le dispute territoriali con i vicini Pakistan e Repubblica Popolare Cinese (RPC), vanta una complessa rete di alleanze e accordi di cooperazione economica, dalla tradizionale amicizia con la Russia, alla partecipazione a più di 13 accordi commerciali, all'attiva partecipazione in organismi multilaterali. Nel 2023 ha presieduto il G20. Pur non potendo ancora sostenere il confronto con la vicina RPC, l'economia indiana è dinamica e il governo di Modi, al suo secondo mandato dal 2014, sta attivamente promuovendo gli investimenti esteri e l'innovazione tecnologica. Perno di tale obiettivo di medio-lungo periodo sono i programmi "Make in India" e "Assemble in India for the world", miranti alla trasformazione dell'India in un hub manifatturiero globale, attraverso il rilancio del settore manifatturiero e l'incremento della competitività del Paese. Il *National Institution for Transforming India (NITI Aayog)*, istituito nel 2015, ha sostituito la Commissione Pianificazione e guida l'agenda riformatrice.

Le prossime elezioni generali

La Commissione Elettorale indiana, un organismo di rilevanza costituzionale, ha annunciato il 16 marzo le date delle prossime elezioni generali: si svolgeranno in sette fasi differenti per circoscrizioni tra il 19 aprile e il 1 giugno. I risultati verranno resi noti il 4 giugno. In queste elezioni verranno eletti i 543 membri del **Lok Sabha**. Ognuno dei 543 parlamentari sarà eletto in una singola circoscrizione. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti nella circoscrizione. Oltre a svolgersi con il più lungo processo elettorale nella storia della democrazia parlamentare pluripartitica, le prossime elezioni indiane saranno anche le più grandi: hanno diritto al voto 968 milioni di cittadini, di cui la maggioranza donne. Con un costo stimato di oltre 14 miliardi di dollari, saranno anche le più costose. Infatti, in base alle regole elettorali indiane deve esserci un seggio entro 2 chilometri da qualsiasi abitazione. Ciò significa che molti dei 15 milioni di scrutatori dovranno attraversare ghiacciai, deserti, giungle e l'oceano per garantire che tutti coloro che ne hanno diritto possano votare.

Gli elettori possono anche scegliere un voto di protesta, simile alla nostra scheda bianca. Infatti, dal 2013, è prevista l'esplicita opzione "non voto per nessun candidato" (*None Of The Above*). Circa un quarto dei seggi sono costituzionalmente riservati alle due comunità riconosciute come storicamente svantaggiate: le *Scheduled Castes* (SC), conosciute anche come Paria (*Dalit*), e le *Scheduled Tribes* (ST), le tribù degli abitanti originari (*Adivasi*). Nelle circoscrizioni riservate possono candidarsi solo persone appartenenti a tali comunità, anche se tutti gli adulti hanno diritto di voto. Recentemente il Parlamento ha anche approvato una nuova legge che riserva un terzo dei seggi alle donne¹.

La coalizione (*National Democratic Alliance*) del Primo Ministro in carica, Narendra Modi (*Bharatiya Janata Party*, BJP), è largamente favorita nei sondaggi elettorali. Nel caso, sarebbe il terzo mandato per Modi. Il maggior partito di opposizione è l'*Indian National Congress* (INC), che guida la coalizione *Indian National Developmental Inclusive Alliance* il cui candidato PM è Mallikarjun Kharge.

¹ <https://carnegieendowment.org/publications/interactive/india-elects-2024>

L'India e l'Italia

Fra India e Italia, le visite e i rapporti politici al più alto livello si sono moltiplicati e rafforzati negli ultimi anni, fornendo una cornice allo sviluppo del partenariato economico, con particolare focus su cinque settori chiave identificati nel Piano di Azione 2020-2024, adottato nel corso del Vertice fra i due Primi Ministri di fine 2020: green economy, industria dell'agro-alimentare, infrastrutture, digitale e manifatturiero/lifestyle. Le relazioni bilaterali sono state ulteriormente rafforzate da iniziative come il [Startup Bridge](#), che facilita la condivisione delle conoscenze e il sostegno all'ingresso sul mercato.

Cina e Stati Uniti sono i principali esportatori nel mercato indiano con quote di mercato del 15,7% e del 6%. Anche Germania e Giappone hanno un peso relativamente alto, rispettivamente del 3% e del 2,5% circa sul totale dell'import. Tra i principali concorrenti, solo la Francia ha una quota simile all'Italia, seppur leggermente superiore: 1,2% rispetto allo 0,9% dell'Italia. Quasi due terzi dell'export italiano si concentra in quattro settori: macchinari, chimica, metallo e prodotti in metallo, gomma e plastica.

Nel 2020, gli effetti della pandemia hanno portato a una riduzione dell'interscambio tra i due paesi, che è stato pari a poco più di 7,25 miliardi di dollari, con esportazioni italiane verso l'India pari a 3,036 miliardi di dollari e esportazioni indiane verso l'Italia pari a 4,236 miliardi di dollari. Nel 2021, l'interscambio bilaterale ha invece registrato un valore record di quasi 10,5 miliardi di euro, di oltre il 10% superiore al picco di 9,5 miliardi del 2019. L'export dell'India verso l'Italia ha raggiunto i 6,603 miliardi (+55,9 rispetto all'anno precedente), mentre quello dell'Italia verso l'India è stato pari a 3,884 miliardi di euro (+28,3 rispetto al 2020), posizionando l'Italia al terzo posto nei Paesi UE dopo Germania e Francia.

Nel 2021, macchinari e apparecchiature hanno continuato a rappresentare la prima voce dell'export italiano in India, con una quota attorno al 36,5%, mentre al secondo posto si sono posizionati i prodotti chimici (14,3%). Per quanto riguarda invece le esportazioni indiane verso l'Italia sono preponderanti i beni che rientrano nelle categorie "prodotti della metallurgia", "prodotti chimici" e "tessile-abbigliamento-accessori in pelle".

Sono più di 600 le imprese italiane in India, con un'occupazione stimata di circa 25.000 unità e forme di presenza che variano fra sussidiarie possedute al 100%, Joint Ventures (soluzione preferita dalle PMI e d'obbligo nei settori con tetti massimi agli investimenti stranieri) o uffici commerciali di rappresentanza.

Le principali aree geografiche di insediamento delle imprese italiane sono i poli industriali di Delhi-Gurgaon-Noida (c.d. *Capital Belt*) e di Mumbai-Pune (*Maharashtra*). Il terzo e quarto polo di concentrazione sono rispettivamente attorno alle città di Chennai (*Tamil Nadu*) e Bangalore (*Karnataka*), dove si concentra il settore dell'IT e dell'innovazione. Da segnalare anche la crescente attenzione verso le realtà del Gujarat e del Rajasthan, ove cominciano a registrarsi i primi stabilimenti italiani.

Tra i grandi gruppi italiani presenti in India si segnalano FCA, New Holland, Magneti Marelli, Enel, Italferr, Maire Tecnimont, Bonfiglioli, Ferrero, Bauli, Piaggio, Carraro, Maschio Gaspardo, Prysmian, Techint, Luxottica, Danieli, Ansaldo Energia, Saipem, Brembo, Marposs; StMicroelectronic, Mapei, Italcementi, Maccaferri, Perfetti Van Melle, Tessitura Monti, Benetton, Gruppo Coin. Sono inoltre operative in India numerose case italiane del design d'interni, moda e segmento lusso (tra cui Poltrona Frau, Artemide, Natuzzi, Zegna, Armani,

Cavalli, Damiani, Fendi Casa, Flou, ecc.), aziende nel settore della difesa (Beretta, Elettronica, Fincantieri) e nel segmento finanziario (Gruppo Assicurazioni Generali)².

L'India è presente in Italia con gruppi come Tata, TCS (Tata Consultancy Services), Mahindra and Mahindra, e Raymond .

Background economico

Negli ultimi venti anni l'India è stata una delle maggiori economie ad alta crescita con significativi risultati nella lotta contro la povertà. Le previsioni per il 2024 sono di una crescita di circa il 6,4%.

La pandemia ha colpito sproporzionatamente certi sottogruppi economici e sociali, quali il settore dei servizi, le attività informali, le donne e i gruppi svantaggiati. Tuttavia, già prima della pandemia l'economia indiana aveva dato segni di indebolimento, con un rallentamento della crescita degli investimenti privati e delle esportazioni.

Strutturalmente, oltre la metà della crescita dal 2012 (circa 7% annuo) deriva dal settore dei servizi, mentre il manifatturiero nei settori a maggiore intensità di specializzazione professionale e capitale ha contribuito solo per un punto percentuale. Circa il 40% della forza lavoro rimane occupata in agricoltura, dove la produttività e i salari sono ben al di sotto della media nazionale. Il manifatturiero conta solo per il 12% dell'occupazione totale, ma gran parte di essa è concentrata in piccole imprese che tipicamente operano nel settore informale, dove produttività e salari sono bassi. L'India importa prevalentemente idrocarburi e metalli preziosi, mentre esporta pietre preziose e gioielleria, idrocarburi e prodotti tessili e abbigliamento.

L'accelerazione della crescita richiede perciò una significativa crescita della produttività dell'agricoltura e dell'industria, con la creazione di posti di lavoro regolari nel manifatturiero e nei servizi moderni. Le autorità hanno adottato dei programmi prioritari, quali lo sviluppo di corridoi industriali per incoraggiare il manifatturiero e gli investimenti diretti dall'estero, il miglioramento del contesto imprenditoriale, la riforma dell'imposizione indiretta, la riforma della regolamentazione nazionale del mercato del lavoro, e l'introduzione di corsi di formazione professionale.

La popolazione indiana che vive in condizioni di estrema povertà (sulla base della definizione internazionale della linea della povertà) è diminuita dal 22.5% nel 2011 al 10% nel 2019. L'indice di povertà multidimensionale (che include la possibilità di accesso a servizi sanitari, all'istruzione e a beni e servizi che definiscono lo standard di vita) è diminuita dal 55.1% nel 2005-2006 al 16.4% nel 2019-2021. Una crescita inclusiva richiede il miglioramento della produttività, ma anche la rapida crescita delle opportunità di lavoro. Tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), l'India è in ritardo sulla parità di genere (SDG 5), su industria, innovazione e infrastrutture (SDG 9), e su disuguaglianze (SDG 10), mentre è meglio posizionata su qualità dell'istruzione (SDG 4), su produzione e consumo responsabile (SDG 12) e su azioni climatiche (SDG 13).

La popolazione dell'India in età lavorativa ha un'età media di 27 anni. L'istruzione primaria è diventata quasi universale nel 2016 e la parità di genere nei livelli primari e secondari è stata raggiunta in molti stati. Tuttavia, rimangono criticità nei risultati prodotti dal sistema scolastico, particolarmente in termini di capacità di leggere e scrivere e di calcolo.

² https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=128#

Gli investimenti

Gli investimenti fissi lordi sono rimasti al 30-34% del PIL dal 2011, con un contributo del settore privato pari a tre quarti. Tale quota di investimenti è inferiore a quella di altre economie manifatturiere dominanti. I prestiti deteriorati delle banche hanno influito negativamente sugli investimenti privati. Con l'introduzione del Codice sui Fallimenti del 2016 la quota di prestiti deteriorati è calata dall'11,2% del 2018 al 6,9% del 2022. Il settore fintech è uno dei più grandi globalmente.

Il governo ha varato vari programmi per incentivare la crescita del settore privato: il programma nazionale di corridoi industriali per sviluppare città industriali futuristiche come distretti industriali e dei servizi, e riforme per migliorare l'attività imprenditoriale sono in corso di attuazione. Nell'indice di competitività l'India è risalita dalla 44 alle 37esima posizione nel periodo 2018-2022.

Nel sistema federale indiano, la mobilitazione di risorse domestiche deve essere affrontata a livello centrale, statale e locale. Il rapporto gettito fiscale-PIL è ancora metà della media OCSE del 34,3%. L'introduzione dell'imposta su beni e servizi nel 2017 ha amalgamato le imposte centrali e statali contribuendo a rendere più omogeneo il mercato interno. Tuttavia, nonostante la crescita del gettito fiscale, la condizione finanziaria degli stati è continuata a peggiorare dal 2015. I governi locali hanno risorse limitate, pari allo 0,5% del PIL contro una media OCSE del 3,7%. La Commissione Finanze (un organo costituzionale) ha raccomandato l'introduzione di trasferimenti alle autorità locali legati alle performance nell'erogazione dei servizi e qualità dell'aria e l'introduzione di una imposta sulla proprietà.

Il cambiamento climatico: adattamento e mitigazione

L'India è, in termine di volumi, il quarto emittente mondiale di ossido di carbonio (dopo RPC, USA e EU), nonostante l'emissione pro-capite rimanga ad un livello pari ad un terzo della media mondiale. Nell'agosto del 2022 l'India ha aggiornato il proprio piano di Contributi Determinati Nazionalmente (NDC). I nuovi obiettivi sono quelli di aumentare la capacità installata di produrre energia da risorse non fossili dal 35% a circa il 50% entro il 2030, aumentare la riduzione della intensità di emissioni del PIL dal 35% al 45% entro il 2030, e incoraggiare comportamenti virtuosi attraverso il programma LIFE, Stile di vita per l'Ambiente. Il governo ha identificato sei sentieri di riduzione delle emissioni: 1) sviluppo di sistemi elettrici a basso contenuto di carbone; 2) integrazione dei sistemi efficienti di trasporto a basso contenuto di carbone; 3) decarbonizzazione industriale; 4) adattamento nella progettazione urbana, efficienza energetica e materiale nelle costruzioni; 5) rimozione dell'ossido di carbonio e soluzioni ingegneristiche; 6) accresciuta copertura forestale. Attenzione è anche posta allo sviluppo dei mercati del carbone.

L'India è uno dei paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici (esposto a siccità, caldo estremo, piogge intense). La rapida urbanizzazione e la degradazione del terreno rurale pesano sulle popolazioni marginalizzate e le infrastrutture. L'impatto del cambiamento climatico che richiede sforzi di adattamento sarà maggiore 1) nelle aree piovose, che costituiscono il 51% del terreno coltivabile del Paese e il 68% delle coltivazioni non alimentari; 2) nelle aree costiere, foci fluviali, e isole esposte all'aumento del livello delle acque, temporali e cicloni; 3) le zone aride e secche che costituiscono il 53,4% del terreno del Paese, soggette a fallimenti dei raccolti, degradazione del terreno e desertificazione; 4) la regione dell'Himalaya. Il governo ha lanciato otto Missioni di adattamento. L'India è seconda nella classifica mondiale della esposizione ad

eventi climatici catastrofici. I danni annuali per siccità, eventi estremi e rischi biologici sono stati in media il 3,4% del PIL. La siccità contribuisce per circa il 70% di questi danni, seguita da inondazioni, cicloni e terremoti. La Commissione Finanze ha proposto criteri di preparazione ai disastri come parte dei criteri di devoluzione delle finanze agli stati.

Sanità

Nel settore sanitario il governo intende perseguire la copertura universale dei servizi attraverso il programma *Ayushman Bharat* e la Missione Sanità Nazionale, estendendo le infrastrutture sanitarie, le risorse umane e i servizi sanitari digitali e fornendo l'assicurazione sanitaria alla popolazione a basso reddito. Nonostante i progressi in questi programmi, l'accesso ai servizi sanitari per i poveri e la qualità dei servizi rimangono un problema.

Trasporti: corridoi industriali e logistica

Un deficit infrastrutturale continua a limitare il potenziale di crescita economica in India. Il governo intende aumentare il finanziamento delle infrastrutture dal 5,8% del PIL nel 2012-2017 al 7-8%. Ha lanciato un Piano Nazionale per le Infrastrutture che prevede 1.9 trilioni di Dollari di investimenti nel periodo 2020-2025. La Politica Nazionale di Logistica ha l'obiettivo di ridurre i costi di logistica e di facilitare il commercio internazionale per favorire la competitività e l'integrazione nelle catene globali del valore. Il *Gati Shakti master plan* nazionale per la connettività intermodale è una piattaforma digitale per aumentare la competitività industriale.

Servizi urbani

Con metà della popolazione dell'India prevista vivere nelle aree urbane entro il 2047, è cruciale il miglioramento della fornitura e la gestione dei servizi pubblici. Gli investimenti pro capite necessari per il settore urbano per il periodo 2021-2025 sono stimati a 45,7 miliardi di Dollari o 1,5% del PIL, confronto una spesa centrale e statale di 15 miliardi. Il governo ha lanciato la Missione Atal per il Ringiovanimento e la Riabilitazione Urbana 2.0 e la Missione *Swachh Bharat 2.0* come le due iniziative maggiori per la trasformazione urbana. Il programma abitativo nazionale fornisce abitazioni accessibili per i residenti nelle città. I programmi abitativi prioritizzano sempre più la pianificazione urbana, inclusa la modernizzazione della regolamentazione, degli schemi di pianificazione cittadina, e dello sviluppo della viabilità.

Sergio Lugaresi è il Direttore Scientifico dell'Osservatorio India